

MORTE TRA PASSATO E PRESENTE

Il rito funebre alla luce della nuova ideologia dell'individuo

Renée Kristel Gjipalaj

Introduzione

Nello spazio liminale in cui si svolge, il rito funebre segna e traccia il passaggio tra mondo dei vivi e mondo dei morti. Il modo in cui questo passaggio viene rappresentato conferisce alla morte un determinato significato, che finisce per svilupparsi e manifestarsi diversamente all'interno dei vari gruppi sociali. Coerentemente, con il cambiamento nella percezione di morte che si ha, anche il rapporto che con essa si intrattiene muta. Parafrasando Hikaru Suzuki, il modo in cui la morte e la mortalità vengono pensate ed elaborate è culturalmente specifico, circostanziale e destinato a cambiare nel tempo¹: il rito funebre, dunque, rappresenta un'espressione, forse una delle più inequivocabili ed eloquenti, della società umana poiché esso riflette non solo le differenze tra realtà lontane tra loro, ma anche il mutamento dei valori all'interno di uno stesso ambiente.

Cosa significhi e cosa comporti la morte per un determinato gruppo sociale o individuo lo si può comprendere da una serie di elementi, siano questi i miti eziologici prodotti e la liturgia di conseguenza formulata, oppure il modo in cui si allestisce proprio il rito funebre. Il punto focale del presente studio sarà, per l'appunto, il cambiamento nella percezione del defunto all'interno delle forme funerarie in uso nel Giappone contemporaneo, alla luce soprattutto della trasformazione della società postindustriale. Una nuova percezione della realtà, il mutamento della struttura familiare e il dissolvimento della comunità come locus del funerale² sono tutti fattori che sono andati a plasmare irrimediabilmente una nuova visione della morte e, per esteso, del defunto: il rito funebre è chiamato a rispondere a domande e ad esigenze diverse, a cercare una strada altra verso la possibilità di trovare permanenza in un mondo in cambiamento.³

Ritengo necessario precisare, inoltre, che la seguente analisi non si propone come obiettivo quello di andare a esaminare un rituale funebre in particolare: quello che vorrei sottolineare in questo testo è come il cambiamento nella percezione del defunto e nel significato del rito

¹ SUZUKI, Hikaru, *Death and dying in contemporary Japan*, London, Routledge, 2013, p. 114.

² SUZUKI, Hikaru, *The price of death: the funeral industry in contemporary Japan*, Stanford, Stanford University Press, 2001, p. 10.

³ SUZUKI, *Death and dying...*, p. 103.

funerario si presentino in maniera omogenea nel funerale contemporaneo giapponese, sia esso un tradizionale rito buddhista o una nuova forma funebre.

Il rito funebre tra passato e presente

Il rito buddhista ha ed ha avuto per lungo tempo la prerogativa sullo svolgimento del funerale in Giappone:⁴ questo legame può essere ricondotto al periodo Tokugawa (1603-1868), momento in cui il governo shogunale delega ai templi il compito di censire la popolazione, registrandone nascite e morti; man mano, i templi si assumono, inoltre, l'incarico della gestione dei funerali. Nel Giappone preindustrializzato, il rito mortuario (*sōshiki*) era prerogativa della comunità, di cui il tempio buddhista faceva parte: il rituale, dunque, prevedeva la partecipazione dei membri del gruppo sociale, che non si riduceva ai meri legami familiari, ma includeva invece l'intero villaggio.⁵ Il rito veniva organizzato, gestito e predisposto a livello locale, sotto la guida degli anziani che detenevano la conoscenza tramandata necessaria per officiare i riti.⁶

Il rituale funebre si componeva di tre fasi: la celebrazione del rito di commiato presso l'abitazione del defunto, la processione funebre e il rituale nel tempio di famiglia o nel cimitero.⁷ Così come analizzata da Yamada, è proprio la processione funebre a ricoprire un ruolo centrale all'interno del rituale comunitario: essa va a sottolineare e a rappresentare, innanzitutto, una visione di morte come "viaggio" a cui i componenti del corteo insieme al defunto sono chiamati a partecipare;⁸ inoltre, essa funge da messo tramite cui annunciare alla comunità la morte di un suo componente:⁹ questo viene fatto per mezzo dell'elemento visivo, consistente in una bandiera con su scritto il nome del morto innalzata durante l'intera processione e in una lapide commemorativa sorretta dal capo famiglia in testa al corteo.¹⁰

Già negli anni Venti del secolo scorso, tuttavia, l'elemento processuale viene meno. I motivi sono vari, tutti ricollegabili nondimeno a cambiamenti sociali, primo fra tutti l'urbanizzazione. Il momento della processione funebre inizia a venir abbandonato perché incompatibile con l'elemento cittadino: il corteo costituisce un ostacolo allo scorrimento del traffico e, inoltre, mal si adatta all'aumento della distanza tra abitazione del defunto e tempio. In breve, la

⁴ SUZUKI, Hikaru, "McFUNERALS: The Transition of Japanese Funerary Services", *Asian Anthropology*, 2,1, 2003, p. 67.

⁵ SUZUKI, *Death and dying...*, cit., p. 125.

⁶ SUZUKI, *The price of death...*, p. 9.

⁷ YAMADA, Shinya, "Funerals rites and changing perceptions of death in contemporary Japan", *Mortality*, 9,1, 2004, p. 27.

⁸ Idem, p. 38.

⁹ Idem, p. 36.

¹⁰ Idem, p. 36.

comodità e la convenienza finiscono per prendere il sopravvento a discapito dell'elemento più strettamente religioso. La processione funebre scompare gradualmente e, difatti, non ne rimane traccia nel rito moderno.

Il cambiamento diverrà più marcato nel secondo dopoguerra, quando la crescita economica e demografica, accompagnata da un'intensa urbanizzazione, finiranno per stravolgere le abitudini e le pratiche della popolazione. In particolare, fra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del Novecento, la gestione del rito funebre passa ai professionisti dell'"industria funeraria"¹¹: è in questo periodo, per l'appunto, che emerge, contrapposto a *sōshiki*, il termine *osōgi* ad indicare proprio il rito mortuario basato sulla commercializzazione e la privatizzazione dell'industria funeraria.¹² Il rapporto tra buddhismo e funerale diviene con il tempo sempre più stretto, tanto da portare, proprio negli anni Sessanta del secolo scorso, alla comparsa e alla diffusione dell'espressione *sōshiki bukkyō* "buddhismo dei funerali", per fare riferimento al quasi esclusivo interesse che il buddhismo sembra tenere per le funzioni funerarie a pagamento.¹³ La situazione, oggi, non appare mutata.

Nella contemporaneità, i riti funebri sono divenuti servizi sempre più specializzati che vengono progettati, commercializzati e consumati su larga scala. Per guardare ad un esempio pratico, il sito della ditta funebre AEON offre e propone diversi servizi, dal consulto per le tasse di successione ai vari "piani funerari"; specifica, oltretutto, che "*bukkyō igai ni taiou itashimasu*",¹⁴ ossia i "riti funebri che non seguono la liturgia buddhista possono essere celebrati": appare evidente che l'aspetto prettamente religioso non è prioritario. L'industria funeraria, proprio in quanto impresa, non si concede di trascurare inoltre un aspetto meramente aziendale: il profitto. Il costo del funerale in Giappone, infatti, è il più alto al mondo (circa 3.000.000 Yen a funerale)¹⁵ e la posizione ricoperta dal clero buddhista in un contesto del genere, come sottolinea Ghidini, si riflette anche linguisticamente nel detto popolare "*bōzu marumouke*", il profitto del bonzo è totale.¹⁶

Nella contemporaneità, il rito funebre può essere considerato sostanzialmente un rito individuale, che riflette il cambiamento dei valori della nuova società dei consumi.

¹¹ SUZUKI, "McFUNERALS...", p. 49.

¹² GHIDINI, Chiara, "L'ABC del funerale. Umore e satira sul rito funebre nel Giappone contemporaneo", *Between*, 6, 12, 2016, p. 2.

¹³ NAKAMURA, Kyōko, "[Review of *Sōshiki Bukkyō* 葬式仏教 (Funeral Buddhism), by T. Tamamuro & 圭室 諦成]", *Contemporary Religions in Japan*, vol. 6, no. 1, 1965, p. 104.

¹⁴ "イオンのお葬式 (*ion no sōshiki*), Aeonlife, <http://www.aeonlife.jp/expense/option/buddhistpriest.html>, ultimo accesso 07/08/2022.

¹⁵ "International cost of dying", Sunlife, <https://www.sunlife.co.uk/over-50-life-insurance/funeral-costs/international-cost-of-dying/>, ultimo accesso 05/08/2022.

¹⁶ GHIDINI, "L'ABC del funerale...", p. 7.

Soppiantando la processione funebre, ruolo centrale ha assunto il rito di commiato in casa (*kokubetsu shiki*) in cui protagonista è l'altare funebre (*saidan*). Se prima l'elemento visivo era incorporato all'interno della processione, un'esperienza di cui si era partecipi, ora il punto focale si sposta all'altare, di cui si è semplici spettatori. Il dislocamento del fulcro della cerimonia al rito in casa comporta una condensazione del motivo rituale,¹⁷ una razionalizzazione dello stesso, per cui da partecipanti si passa ad essere semplici osservatori. Sempre più elaborato, con l'aggiunta di fiori decorativi, ad esempio, l'altare allude nelle forme e nella decorazione a un paradiso buddhista, davanti a cui viene posta la bara: viene a crearsi così uno spazio rituale evocativo dell'arrivo del defunto nell'aldilà.¹⁸ Allegoricamente, a uno status sociale elevato corrisponde un altare sempre più complesso e raffinato: il valore personale finisce così per corrispondere a un valore monetario.

Nella commercializzazione e reclamizzazione forzata del rito funebre a cui assistiamo, una necessità come quella del lutto viene ridotta a essere un banale prodotto di mercato che, come afferma Suzuki, non può esaudire il bisogno emotivo della perdita e del commiato.¹⁹ In ogni caso, il legame tra modernizzazione e commercializzazione del rito funebre appare evidente: l'industria funeraria non è che un aspetto di una società, quella del Giappone contemporaneo, altamente globalizzata e mercificata, in cui il funerale buddhista diviene risposta di un bisogno, quello di accompagnare il passaggio dalla vita alla morte, che deve adattarsi a una nuova realtà secolare. Il processo di globalizzazione agevola la creazione di una nuova percezione e comprensione di sé: l'unità fondamentale della società non viene più riconosciuta nella comunità, ma nell'individuo, libero di essere tale.²⁰ È proprio la possibilità di scegliere come e cosa fare a definire l'individuo; egli desidera e desiderando crea un'immagine di sé differente, quasi contraria, rispetto al quadro preindustriale: non più parte di una comunità, egli si fa portatore di valori individuali e individualistici, quali la possibilità e la facoltà di scegliere e la libertà di scelta non può che avvalorare la convinzione di poter essere individuo.²¹ Questo trasferimento di valori si riflette anche sul significato che assume la morte: l'individuo contemporaneo, infatti, decide anche rispetto ad essa. D'altra parte, è necessario considerare il cambiamento nell'aspettativa di vita del Giappone postindustriale: le precarietà del passato vengono sostituite da condizioni di vita più favorevoli che portano a una

¹⁷ YAMADA, "Funerals rites...", p. 39.

¹⁸ Idem, p. 38.

¹⁹ SUZUKI, *Death and dying...*, p. 111.

²⁰ ELLIOTT, Anthony, LEMERT, Charles C., *The New Individualism: The Emotional Costs of Globalization*, London, Routledge, 2009, p. 24.

²¹ Idem, p. 194.

longevità diffusa e a un basso tasso di mortalità infantile. Tutto ciò finisce quindi per modificare l'attesa e le previsioni delle persone sulla morte e sul tragitto da compiere dopo di essa. In breve, quindi, la scomparsa in tarda età rende la morte stessa un qualcosa di prevedibile, permettendo perciò di iniziare a riflettere e organizzare la propria scomparsa: la morte viene integrata come punto di transizione culturalmente costruito nel percorso di vita di una persona, diventandone un prolungamento, un seguito. L'ideologia della scelta incoraggia la costruzione di una propria identità, rendendo la morte un modo tramite cui farlo.²²

Come questo si declini nel rituale funebre lo si può osservare prendendo in esame nuove forme rituali, prima fra tutte il *seizensō*, una sorta di pre-funerale, un funerale-da-vivo. Mentre nel rito funebre buddhista tradizionale la gestione del tutto viene delegata ai professionisti del rito, in un contesto in cui la famiglia è sempre meno coinvolta nella responsabilità della decisione, influenzata e suggestionata dai nuovi ritmi dell'industria funebre, nel *seizensō* è il defunto in divenire a scegliere: egli può “ideare, partecipare e godersi la cerimonia, con il doppio intento di dire addio a persone e a obblighi sociali e di rinascere nell'auspicio di una longevità senza malattia in una società in cui l'invecchiamento è un problema anche politico ed economico”.²³ La vita viene celebrata anche in altre nuove forme funerarie:²⁴ nelle tombe online, ad esempio, si possono caricare video, immagini e scritti, in cui il defunto viene commemorato e onorato.²⁵ Nella sepoltura delle ceneri sotto gli alberi, invece, l'individuo rivendica un controllo sulla propria morte, che vuole diventare un dono alla natura, rendendolo “ecologicamente immortale”:²⁶ la morte diventa un mezzo tramite cui continuare ad esistere ed a vivere in forme diverse.

Una delle funzioni riconosciute al funerale è quella di trasformare e reincorporare simbolicamente il morto nella società con una nuova identità.²⁷ Ad esempio, con il rituale preindustriale questo serviva esclusivamente per ricollocare il defunto nella posizione di antenato: il morto, impuro e contaminato, viene convertito grazie al rituale in uno spirito guardiano, protettore della casa e della famiglia. Tuttavia, nella nuova realtà postindustriale, il funerale finisce per diventare un mezzo tramite cui celebrare la vita del defunto.

²² KAWANO, Satsuki, *Nature's embrace: Japan's aging urbanities and the new death rites*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2010, p. 10.

²³ GHIDINI, Chiara, “L'ABC del funerale...”, cit., p.10.

²⁴ Con “nuove forme funerarie” si intende riferirsi ai riti funebri sorti in Giappone dagli inizi degli anni '90.

²⁵ DEUTEIL-OGATA, Fabienne, “New Funeral Practices in Japan, From the Computer-Tomb to the Online Tomb”, traduzione a cura di Gabrielle Varro, *Le religieux sur Internet / Religion on the Web*, vol.8, 2015, p. 20.

²⁶ BORET, Sébastien Penmellen, *Japanese tree burial: ecology, kinship and the culture of death*, London, Routledge, 2014, p. 7.

²⁷ KAWANO, Satsuki, *Nature's embrace: Japan's aging urbanities and the new death rites*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2010, p. 2.

Conclusione

Come visto, il funerale riflette inevitabilmente un'alterazione e una trasformazione della società, in cui valori e strutture non rimangono fissi, ma mutano in base a svariati fattori, siano essi sociali, economici, politici o culturali. Il modo in cui la morte viene vista e concepita, dunque, viene ricreato e ricostruito in quei momenti che vengono percepiti di cambiamento. Se nel rito preindustriale la cura del defunto era responsabilità della comunità, con il venir meno di una struttura comunitaria e una presa di controllo dei professionisti dell'industria funebre, si inizia, da una parte, a desiderare una sorta di autonomia nella gestione della propria morte: il funerale mercificato e razionalizzato, infatti, non è in grado di assolvere pienamente al compito che dovrebbe essergli proprio, quello di dare significato alla morte. D'altra parte, la morte viene considerata un ulteriore frammento della vita e, come tale, spetta al singolo occuparsene, perché l'ideologia dell'individuo glielo richiede: decidere sulla propria fine, infatti, significa anche edificare e confermare per un'ultima volta la propria persona, la propria identità. La stessa funzione sociale del rito funebre muta: mentre in precedenza esso serviva per annunciare la morte di un componente della società, ora il funerale finisce per definire l'individuo, il suo status (calcolato in base alla raffinatezza dell'altare, ad esempio) e il suo valore.

Concludendo, il defunto, da oggetto del rito funebre, tramite cui veniva trasformato e ricollocato all'interno della società, diviene, dunque, soggetto di un evento deputato alla sua celebrazione e commemorazione.

BIBLIOGRAFIA

BORET, Sébastien Penmellen, *Japanese tree burial: ecology, kinship and the culture of death*, London, Routledge, 2014

DEUTEIL-OGATA, Fabienne, “New Funeral Practices in Japan, From the Computer-Tomb to the Online Tomb”, traduzione a cura di Gabrielle Varro, *Le religieux sur Internet / Religion on the Web*, vol.8, 2015, pp. 11-27

ELLIOTT, Anthony, LEMERT, Charles C., *The New Individualism: The Emotional Costs of Globalization*, London, Routledge, 2009

GHIDINI, Chiara, “L’ABC del funerale. Umorismo e satira sul rito funebre nel Giappone contemporaneo”, *Between*, vol.12, 2016, pp. 1-19

KAWANO, Satsuki, *Nature's embrace: Japan's aging urbanities and the new death rites*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2010

NAKAMURA, Kyōko, “[Review of Sōshiki Bukkyō 葬式仏教 (Funeral Buddhism), by T. Tamamuro & 圭室諦成]”, *Contemporary Religions in Japan*, vol. 6, no. 1, 1965, pp. 102-105

SUZUKI, Hikaru, “McFUNERALS: The Transition of Japanese Funerary Services”, *Asian Anthropology*, 2,1, 2003, pp- 49-78

SUZUKI, Hikaru, *Death and dying in contemporary Japan*, London, Routledge, 2013

SUZUKI, Hikaru, *The price of death: the funeral industry in contemporary Japan*, Stanford, Stanford University Press, 2001

YAMADA, Shinya, “Funerals rites and changing perceptions of death in contemporary Japan”, *Mortality*, 9,1, 2004, pp. 27-41

SITOGRAFIA

International cost of dying across the world, in Sunlife:

<https://www.sunlife.co.uk/over-50-life-insurance/funeral-costs/international-cost-of-dying/>

(05/08/2022)

Web page di Aeon, in:

<http://www.aeonlife.jp/expense/option/buddhistpriest.html>

(07/08/2022)